



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 45
Brindisi — 18 Dicembre 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Giornale del giovedì

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

L'On. Chimienti e il doppio binario Brindisi-Bologna

Il discorso pronunziato alla Camera dall'on Chimienti, in merito all'importante questione della *Valigia Indiana*, ci ha fatto notare che anche il nostro Rappresentante Politico riconosce, come *primo provvedimento* da doversi adottare, la costruzione del doppio binario Brindisi-Bologna.

A tale provvedimento urgentissimo, se i lettori ben ricordano, abbiamo accennato in un articolo comparso sul numero 42 del 27 Novembre scorso; ed in verità il nostro modesto parere — a preferenza dei diversi altri sorti in proposito — è stato generalmente riconosciuto giustissimo, poiché — può dirsi cosa ormai assodata — la *Valigia* si vedrà realmente costretta a lasciare il nostro porto, se Governo e Ferrovie non cercheranno d'impedire una buona volta, con mezzi seri ed energici, il continuo e dannosissimo verificarsi dei ritardi ferroviari.

Riportiamo ora volentieri quanto il nostro Deputato ha detto, intorno all'interessantissimo argomento.

« Chimienti. Nel prendere atto delle dichiarazioni degli onorevoli sotto-segretari di Stato ai lavori pubblici ed alle poste e telegrafi, ho il dovere di dire che quello che essi hanno detto ora, si sta dicendo dalla apertura dell'istmo di Suez; alle doglianze che tutti i deputati di Brindisi hanno portato al Governo, questo ha risposto sempre allo stesso modo.

« Quest'oggi poi l'onorevole sotto segretario di Stato per i lavori pubblici mi ha ricordato un po' l'aneddoto di quel sindaco che scusandosi col re Ferdinando II di non aver potuto sparare i colpi di cannone all'arrivo del Sovrano disse che ciò era per cinque ragioni, la prima: che mancavano i cannoni.

« L'onorevole Pozzi ha detto che i ritardi provengono da molte ragioni: fra queste la mancanza del secondo binario. Questa ragione basta per tutte, purtroppo!

« Questa è la grande ragione, questa è la grossa questione! E bisogna persuadersi ad affrontarla e qui all'onorevole sotto segretario di Stato per le poste e telegrafi fo la viva premura di ricordare all'onorevole Stelluti che con lui da deputato abbiamo sostenuto la necessità del secondo binario, e che ora è il tempo di provvedere!

« Specialmente da Brindisi a Foggia, dove non vi sono grandi accidentalità di terreno e dove il terreno è espropriato in grandissima parte; non importerebbe una grande spesa. Questi ritardi che sono più che frequenti, abituali; si accentuano durante la campagna vinicola; e

quell'epoca nella quale più specialmente questi ritardi dimostrano la mancanza del secondo binario. Il rimedio escogitato dall'Amministrazione delle poste, di dividere cioè il treno che porta la posta, ed aggiungere due o tre vagoni a quello dei viaggiatori, (rimedio che anche io ho proposto per consiglio di un competente e valoroso impiegato postale), è certo rimedio che potrà portare qualche sollievo, ma non toglie completamente gli inconvenienti né elimina le vere difficoltà!

« Ed è davvero doloroso che la valigia postale debba giungere a Brindisi con quasi sempre 120 minuti di ritardo. Dunque io per conto mio, ed i miei concittadini che sono testimoni, *umiliati*, di questo continuo disordine in un servizio di questa importanza, siamo stanchi di portare qui le nostre lagnanze. Ed è inutile sperare nella burocrazia ferroviaria o governativa. Questa è sfiduciata e si va facendo fatalista. Spetta a' lor signori, che arrivano lì, di studiare la questione e di risolverla e di accompagnarla e vigilarla fino a che gli inconvenienti non siano eliminati. Non è possibile continuare in questa noiosa commedia, del deputato che si lamenta e del Governo che risponde che provvederà e che farà. Ciò è così umiliante per noi e per loro. Se non si può risolvere la questione bisogna avere il coraggio di venire alla Camera e dire; non si può provvedere.

« Posta la questione in questi termini, è naturale che mi debba dichiarare non soddisfatto, non ostante veda la buona volontà di lor signori di fare quello che possono, ma bisogna che abbiano presente che ciò che hanno detto lo hanno ripetuto i loro predecessori, ripeto, dall'apertura dell'istmo di Suez, con la stessa buona volontà e con gli stessi risultati negativi. Coraggio, amici onorevoli Pozzi e Morelli-Gualtierotti! È così bello e nobile rendersi utili agli interessi del proprio paese, eliminando gli inconvenienti che quegli interessi feriscono.

« Leali. E va bene.

« Chimienti. Eh! no va male se non si provvede, onorevole Leali, va male ed è umiliante!

DRAPPI & DAMASCHI

Il Tu, Voi e Lei.

Gli antichi Italiani nei tempi in cui da Roma si spedivano i decreti all'Inghilterra ed alla Siria, parlando l'un l'altro, usavano la seconda persona singolare; e così scrivendo Orazio ad Augusto diceva:

Godi piuttosto un nobile trionfo
Ed udirti acclamare principe e padre:
Nè inulto cavalcar veggasi il Parto
Te duce Augusto.....

né altro modo di conversare era a quei tempi conosciuto in Italia.

Si credeva allora che i precetti dell'urbanità non fossero giammai violati dalla natura delle cose; e perciò, per designare la persona a cui si parlava, dicevasi *Tu*. Noi, che abbiamo forse cose che ci occupano, assai più grandi di quelle che non avevano gli antichi Italiani, e che perciò siamo d'una importanza altrettanto maggiore, non soffriamo che ci venga dato del *Tu*. Perché ciascun di noi vale almeno per due, in tutta confidenza ci vien dato del *Voi*, anzi non contenti di valere per un paio, esigiamo che nessuno ardisca d'indirizzare il discorso, né supponendoci uno, né più d'uno, ma bensì che si parli addirittura alla *Nostra Signoria!*

Da queste vaghe invenzioni dei nostri antenati, è venuta la causa di trovarci in continua discussione con la grammatica; di dover comunicare le nostre idee con infiniti giri di parole, di snervare tutto quanto vogliamo dire; screziare il discorso di moltissime riempiture, che non hanno nessuno scopo.

Nello scrivere poi con tante raffinatezze, si corre rischio di rovinar nel vero senso un galantuomo, perché bisogna *supplicare devotamente la Sua Signoria a concederci l'onore dei riveriti Suoi comandi; e la fortuna di protestarci devotissimi ed obbligatissimi servitori*, cose tanto gentili e belle, che se le avessimo trovate scolpite sulle Piramidi d'Egitto da quegli scultori medesimi che adoravano le cipolle, i coccodrilli, i buoi ecc, ancora dovrebbero sembrare strane.

Se a *Tullio*, allorché faceva la soprascritta delle sue lettere a *Cesare Imperatore*, avesse detto qualcuno; sappi che da qui a diciannove secoli in questo luogo istesso ove tu scrivi si dovrà al più meschino avvocato scrivere così: all' *Illustrissimo Signore ed Esimio Avvocato Tizio*, che ne avrebbe mai pensato?

Se io scrivendo ad un gentiluomo dei nostri tempi dicessi per esempio: *Sappi che io stimo la tua virtù, bramo la tua amicizia, desidero di provartelo, addio*, quale ineducazione o licenza potrebbe mai rimproverarsi al mio stile! Invece sono costretto ad esprimere l'istesso pensiero con la seguente farragine di palloni:

Prego V. S. Ill.ma a persuadersi, che profonda è in me la stima delle nobili sue virtù. Sarei felice se Ella mi credesse meritevole della Sua amicizia, reputandomi oltremodo fortunato, qualora volesse degnarsi concedermi le occasioni per provarLe questo mio riverente desiderio. Intanto ho l'onore segnarmi

De'la S. S. Ill.ma

Devotissimo ed obbedientissimo servitore

La metà per lo meno di queste parole sono vuote di senso, e la terza parte bugie; il gentiluomo che riceve la mia lettera, la considera come un foglio di carta imbrattato d'inchiostro, ne invia un altro sull'istesso tenore, e con questa mutua maniera di scrivere, si rimane sempre sul limitare della corrispondenza, senza entrarvi mai come si dovrebbe!

Dico di più, che lo stile diventa talmente languido, da non essere possibile l'esprimere e nobilmente alcun pensiero, un po' superiore alle volari officiosità. Tale verità la sentono a prova tutti gli

Italiani che vogliono nella loro lingua scrivere serbando uno stile elevato. I tra-ici, particolarmente, sono costretti di ricorrere alla semplicità antica, per sostenere con dignità il dialogo:

Signor che pensi? In quel silenzio appena
Riconosco Caton. Dov'è lo sdegno ecc.

Se invece l'autore avesse detto: *che pensate o Signor?* Ognuno vede quanto sia meno bella questa seconda maniera di parlare. Se poi invece dicesse: *Che pensa Vostra Eccellenza Signor Don Catone?* La tragedia farebbe certo ridere assai. Si faccia pure questa prova su mille altri esempi, e si troverà, che sostituendo il nostro *Voi, Lei, al Tu* naturale, ogni più bel discorso ne rimarrà sfrondata.

I *Quaker*, fra le tante stravaganze che han voluto immaginare, hanno per altro questo di buono; ch'essi non parlano diversamente ad alcuno, nè scrivono che in seconda persona singolare. Così si scriveva a Cesare, ad Augusto ed agli altri Imperatori, mentre l'Impero Romano comprendeva buona parte d'Europa, e s'estendeva sull'Asia e sull'Africa. Sembra che col tempo, a misura che sian venute meno le cose, siano diventate più ampollose le parole; e che gli uomini abbiano cercato di farsi una illusione con ciò e nascondere il proprio decadimento. Le formalità in ogni genere sono sempre tanto più care, quanto è minore la vera forza fisica.

Io spero intanto che torneranno gli uomini a non vergognarsi d'essere uomini; più la coltura si avvanza e più ci accosteremo a quella vera e dolce urbanità, che consiste nel non cagionare dispiacere o disagio ad alcuno, uniformando liberamente i nostri modi alla natura delle cose e non contorcendo nè la persona, nè la lingua, nè i pensieri su i moelli ereditati. Allora si parlerà e si scriverà soltanto come esige la ragione.

I pensieri.

— La fortuna qualche volta viene dormendo, ma non mai viene sognando.

— In politica vi sono più pentimenti che confessioni.

Saltarello.

PER L'EDIFICIO POSTALE E TELEGRAFICO

Questa Giunta Municipale si è già impegnata con l'Egregio Direttore delle Poste e dei Telegrafi di Lecce, di costruire un edificio ove dovrebbero essere riuniti gli uffici delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni: lo Stato corrisponderebbe al Comune un congruo affitto annuo, a condizione però che l'edificio in parola dovrebbe sorgere — secondo il progetto dell'Amministrazione delle Poste — in piazza Vittorio Emanuele, ove attualmente è il giardinetto.

Per il nostro commercio, il quale sulle banchine non ha assolutamente grandi spazi disponibili, specie in prossimità della Dogana e della Stazione-porto, gravissimi sarebbero i danni che apporterebbe l'occupazione della piazza suddetta; essendo essa l'unico largo che in avvenire potrebbe tanto abbisognare al commercio, destinato certo ad avere un maggiore sviluppo. A chi dare poi la colpa d'un simile errore, quando non si sarebbe più in tempo a rimediarevi?

Il Sindaco e la Giunta, siamo sicuri, non vorranno assumere sì grave responsabilità; e si lasceranno convincere dalle giustissime ragioni che modestamente esporremo in una serie di articoli; anzi intraprenderemo una vera campagna, da noi ritenuta indispensabile, per salvaguardare gli interessi commerciali del nostro porto.

Facciamo poi caldo appello ai Signori Commercianti, affinchè si avvalessero di tutti quei mezzi a loro consentiti, per evitare le serie conseguenze che potrebbe apportare la costruzione d'un edificio, **sull'unico spazio adiacente alla banchina centrale del nostro porto!** Il resto, ai prossimi numeri.

Il giorno 12 corrente, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Dott. Diego Coco

Il largo tributo di stima che la cittadinanza brindisina ha manifestato nella luttuosa circostanza, attesta la grande considerazione in cui, per i suoi alti meriti, era tenuto l'Illustre Defunto.

I funerali infatti riuscirono imponentissimi: il Cav. Bianchi Dott. Ernesto, il quale aveva già efficacemente commemorato l'Estinto nel Consiglio Comunale, pronunziò, prima che la salma fosse deposta nel carro di prima classe, un commovente discorso, dopo di che, il numeroso corteo, mosse pel cimitero.

Nel mentre mandiamo alla rispettabile famiglia Coco ed ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze, pubblichiamo qui appresso un cenno funebre in memoria dell'Estinto, inviati dal Dott. Cav. Angelo Guadalupi; e il discorso pronunziato prima che il corteo si fosse sciolto, dal chiarissimo Dott. Francesco Padalino.

Il Dott. Diego Coco era nato il 1841 in Francavilla Fontana da cui la sua famiglia si tramutò poi a Brindisi. Giovanissimo dopo aver fatto gli studi Universitarii nella facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, si recò a laurearsi a Pavia. Ivi erano allora due capiscuola, Salvatore Tommasi ed Arnaldo Cantani che sposarono molta simpatia ed affetto per il giovane studente che conseguì la sua laurea a pieni voti e con lode.

Quando Salvatore Tommasi fu dal Re Vittorio Emanuele II. chiamato a Napoli a istituirci la 1.^a Clinica che sotto la sua sapiente direzione doveva coprirsi poi di tanto lustro e di tanta gloria, Diego Coco lo seguì; e bandito il concorso nel 1865 pel coadiutorato al Maestro, egli concorse fra altri 57 concorrenti tutti più anziani di lui e fu classificato il primo. Altro coadiutore del Tommasi riuscì il vivente Illustre Prof. Domenico Capozzi.

D'allora Diego Coco fu più che il coadiutore: il compagno fedele, il discepolo prediletto di Salvatore Tommasi che lo teneva in grandissima considerazione e che in lui riponeva estrema fiducia, così che quando travagliato da gravi mali fisici Egli fu costretto a frequentare raramente la Clinica, questa rimase difatto affidata al Coco.

Nel 1875, Diego Coco diventò libero docente di Patologia Speciale Medica, e fra i suoi titoli figuravano una traduzione del Freriches (malattia del fegato) con numerose annotazioni, un *Contributo allo Studio della Pneumonite, una Storia Clinica degli Echinococchi del Fegato, una Diagnosi della Sifilide Cerebrale, un Caso di Ernia Diaframmatica diagnosticata in vita e confermata dall'autopsia*, e numerosi articoli sul *Morgagni*, giornale medico famoso a quei tempi, nonchè l'insegnamento privato della Semi-Ottica Clinica.

In seguito il Coco seguì un processo sempre ascendente nella sua carriera e nella sua fortuna professionale; chiamato dovunque a Napoli e fuori diventò uno dei medici di più diffusa e meritata fama, mentre continuava con largo seguito di studentesca le sue lezioni nell'Ateneo Napolitano, dove nel 1882 veniva incaricato dell'insegnamento Ufficiale della Semi-ottica e propentica medica.

Tanto splendore di carriera doveva però essere miseramente spezzata, quando il culmine non ne era per anco stato raggiunto!

Addolorato prima dello stato grave di salute del suo Maestro Senatore Tommasi che fu dalla sua infermità costretto ad abbandonare la sua Clinica, e fu sostituito dal Prof. De Renzi, colpito poi duramente dalla morte di un diletto figliuolo ed infine dalla tragica perdita dell'adorata sua consorte, la sua forte e lucida intelligenza fu lentamente vitata da una tenebra fatale.

Così Egli ai principi del 1886 (pochi giorni prima la sua diletta Giulia era discesa trentaduenne nel sepolcro) fu costretto di dare un addio al suo passato ed al suo avvenire e si ritirò in Brindisi.

Qui sempre più peggioratosi nella sua infermità mentale Egli ha vissuto per circa 18 anni una vita quasi vegetativa; sopravviveva il corpo di Diego Coco, ma la sua anima bella e buona era morta, non così però che non ne rifulgessero tratto tratto gli sprazzi dell'antica probità e gentilezza, non così che essa non fosse sempre viva nel ricordo di quanti lo avevano conosciuto, lo avevano amato.

Dott. ANGELO GUADALUPI

Diego Coco!

Innanzi alla tua salma, resa ora inerte, un tuo discepolo, non potendo accusare un Dio, non può che imprecare contro un destino crudele, che innanzi tempo ti toglie a la vita intellettuale ed ora per sempre ti toglie alla nostra vista.

Tu, giovanissimo ti laureasti con lode; ancora più giovane pel posto cui aspiravi, ti cimentasti in concorso contro 57 concorrenti, e divenisti, a soli 25 anni il coadiutore del grande Clinico, Prof. Tommasi. A ben pochi, ed in sì giovane età, è dato raggiungere così alto posto per merito, e quando lo si è raggiunto vuol dire che ben altro loro spetta nel corso della vita, a meno che il fato sempre Giove Olimpico pauroso di Prometeo, non infrangi le loro vite, che gli avrebbero certamente rapita un'altra scintilla.

Tale fu di te, Giove ebbe paura e ti spezzò ancora nel fiore degli anni. Ti spezzò perchè tu eri grande, quando gli altri sono ancora fanciulli: perchè tu entravi a gran vento nel tempio della gloria, ma sempre modesto, sempre buono, senza grancassa di stampa prezzolata o venduta.

Tu sentivi fino nelle più profonde latebre della tua coscienza l'alta missione umana del medico, tu sapevi e lo ricordavi sempre a te stesso che il primo medico fu quegli che ebbe pietà del primo ammalato. Ed io ti vedo ancora in questo momento girare per la tua clinica, medicando, confortando, alleviando le sofferenze umane col tuo sorriso buono, dolce come il sorriso di un padre.

Tu le provavi in quei momenti le gioie ineffabili, le estasi sublimi della pietà, della carità, perchè non sete di guadagno, non fame di oro ti spingeva: per te l'esercizio sublime della tua professione era il fine, non un mezzo di guadagni non sempre onesti.

Ma altre gioie, altre estesi ti procurò il santo culto della scienza. Tu, nato nobile nel più alto senso della parola, ti nobilitasti ancora di più nel sacro tempio di essa, tempio che tu volevi fosse grande quanto il mondo, e fosti quindi marito leale ed affettuoso, e tanto che quando la cruda morte con la sua triste falce spezzò quel nodo, che l'amore più puro e più santo aveva legato, in una volta annientò due vite, quella della tua diletta sposa e la tua: tu le sopravvivesti solo nel corpo, le due anime si confusero in un amplesso ed in un bacio eterni, e vanno, e vanno, sempre unite per l'universo.

E non hai potuto assistere alle gioie della tua diletta figlia divenuta sposa affezionata; non ai meritati trionfi oratori del tuo diletto Guido. Quanta felicità, quale santo orgoglio non ti furono dati di provare! Si tu saresti stato santamente orgoglioso di questo figlio, che seguendo le tue orme in un altro campo della scienza, anche egli solleva altri sventurati.

Diego Coco!

Dinanzi alla tua salma, resa ora inerte, un tuo discepolo non può augurarti cose vane, ti dice solo che il tuo paradiso lo hai, e lo hai nella sacra memoria che noi serberemo di te, lo hai nel nostro cuore, lo hai nel cuore di tutti coloro, che non invano ricorsero all'opera tua illuminata di medico e di scienziato, lo hai nella santa e venerabile memoria che i tuoi figli di te serberanno.

l'ale —

Dott. FRANCESCO PADALINO

TOSSI? PASTIGLIE MARCHESINI
di Bologna

(Vedi quarta pagina).

DIVERSE

Esposizione di Milano 1905: la vastità delle mostre dei trasporti marittimi.

Le mostre del tutto nuove e speciali dei trasporti terrestri, marittimi e fluviali, abbracciano un campo ben più vasto di quello che potrebbe dedursi dalla specialità della loro denominazione.

Si è formata in taluni l'erronea convinzione che la sezione dei trasporti terrestri, sia poco più che una mostra ferroviaria; e che quella dei trasporti marittimi e fluviali, sia poco dissimile di una mostra navale. Nulla di più erroneo; ben più vasto è il programma di queste due esposizioni ed è bene che ciò sia ripetuto, per togliere eventuali equivoci e porre a conoscenza di tutti gli interessati l'importanza delle mostre stesse.

L'esposizione dei trasporti marittimi sarà parte cospicua della mostra milanese del 1905 e, come dice la breve prefazione che ne illustra il programma, « è un solenne invito al mondo marittimo ad esporre il frutto del suo lavoro e nel pensiero del Comitato dovrebbe eccitare l'attività italiana a rivolgersi con intensità d'effetto ai gravi problemi marittimi. »

Le diverse categorie di questa mostra non riguardano solo la nave in senso ristretto, ma la sua costruzione, l'allestimento, l'armamento, l'approvvigionamento, le industrie marine e le scienze marinesche, avranno quindi parte, oltre le molteplici industrie che si collegano colla nave, ed oltre i commerci che provvedono alla sua dotazione, la pesca, l'industria dei coralli, delle spugne, delle perle e madreperle, le saline e la piscicoltura, la marina da guerra, tutto ciò che si connette con salvataggio e l'igiene navale, lo sport nautico, la navigazione, l'oceanografia, ed infine tutto quanto riguarda i porti gli arsenali ed i cantieri.

Questo programma è adunque vastissimo e completa parte cospicua dell'attività italiana, la quale trova per la prima volta il modo di far conoscere successi e perfezionamenti da molti ignorati.

Informazioni commerciali sui mercati ungheresi.

La Camera di Commercio di Caserta comunica: I produttori o negozianti italiani che desiderino informazioni di qualunque specie sui mercati ungheresi, potranno rivolgersi al Signor Donato Sibilio, licenziato nella R. Scuola Superiore di Commercio di Bari e dimorante in Budapest IV Molnar Uteza 29 — inviandogli in francobolli italiani l'equivalente per l'affrancazione della risposta. Egli fornirà loro gratuitamente i dati richiestigli, e solo nel caso che debba prestare l'opera sua come commissionario per la conclusione di affari, percepirà i compensi d'uso in commercio.

La marca da bollo sugli avvisi.

Per evitare le frequenti contestazioni in materia di bollo circa i cartellini degli avvisi che vengono esposti nelle vetrine dei negozi, si ricorda che in tesi generale, per la veggente legge sulle tasse di bollo — testo unico approvato con regio decreto 4 aprile 1897, n. 414 — un avviso affisso nell'interno della vetrina di un negozio è a ritenersi come esposto al pubblico, e perciò soggetto alla tassa di bollo di centesimi 5. Non è però obbligatoria tale marca da bollo sui cartellini ed avvisi collocati sulle merci od appoggiati sulla vetrina coll'indicazione della qualità e dei prezzi dei generi che costituiscono il commercio di quel determinato negozio.

Mostre di prodotti agricoli in provincia di Lecce.

Ad iniziativa della Borsa dei prodotti agricoli già esistente in Lecce, saranno istituite delle mostre di prodotti agricoli (vini, olii, uve, mandorle, fichi, legumi ecc.) in ogni centro principale di produzione della provincia. E ciò perchè i compratori possano far capo a queste mostre e non servirsene più degli ordinari mediatori, che, spesso, sono la rovina del commercio.

PARTIGIANI NOI?!!

Nella seduta segreta del Consiglio Comunale, e quando si doveva leggere e discutere la domanda del maestro Ferrari, qualcuno fu tanto compiacente di chiamarci *partigiani*, perchè, si disse, appoggiavamo una persona a danno di un'altra!

Questa nuova insinuazione fatta sul conto nostro, ci offrirebbe argomento come dimostrare..... che non siamo noi i partigiani! Ma non crediamo sia il caso di spreca spazio e

tempo inutilmente, e ci limitiamo soltanto a rispondere alla persona che tanto si duole del..... nostro atto partigiano commesso, che noi appoggiamo il Ferrari, sol perchè offriva all'Amministrazione la sua opera, con un compenso molto..... modesto!

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

CRONACA

Per i porta-lettere

La notizia di cronaca pubblicata lo scorso numero, circa lo straordinario servizio che sono costretti fare i due soli porta lettere, in questa città di circa 27000 abitanti, ha interessato anche l'On. Chimienti, al quale il Ministero delle Poste e Telegrafi ha così risposto:

« Caro Amico,

« Ho subito disposto che l'Ispettore di Lecce mi riferisca sulle condizioni del servizio di distribuzione delle corrispondenze in Brindisi; e non appena mi sarà noto il vero fabbisogno del personale, provvederò ».

« Ti stringo cordialmente la mano ».

« Aff.mo
Stelluti »

Si tenga intanto presente che i suddetti fattorini devono distribuire giornalmente un numero mai inferiore alle 450 corrispondenze circa per ognuno; e tale numero supera di molto il migliaio, in occasione di onomastici, feste ecc., specie ora, col *terribile* lavoro delle cartoline illustrate. Spesso accade che i poveri porta lettere sono costretti rimandare al giorno seguente la distribuzione delle corrispondenze rimaste, con quanto danno del pubblico è facile immaginarlo! Speriamo quindi in un energico provvedimento.

Assolto

Il giorno 18 corr. presso la dodicesima Sezione del Tribunale Penale di Napoli, veniva assolto per inesistenza di reato il giovane Signor Porcelli Alessandro, cognato al noto commerciante Sig. Carmelo Barracca.

Il Porcelli era stato querelato per appropriazione indebita di alcuni oggetti, dal Sig. Giuseppe Zongoli, ex sacerdote, mentre dal pubblico dibattimento è risultato che tali oggetti gli erano stati venduti.

La Dogana

Ci sono pervenute insistenti lagnanze circa lo stato in cui si trova — specie quando piove — l'atrio della Dogana, sempre frequentatissimo pel movimento delle merci e pel servizio dei pacchi postali ed altro. Per quanto sia l'attuale locale provvisorio, essendo in costruzione il nuovo edificio, non crediamo occorrere una grande spesa per sistemare alla meglio l'atrio in parola.

A proposito di Dogana, abbiamo voluto assumere informazioni circa l'avvenuta chiusura del portone che guarda la via omonima, mentre una tale entrata era molto comoda al pubblico; e siamo venuti a sapere, salvo verità, che la disposizione è venuta dal Direttore di Bari, per evitare che una seconda porta, non custodita dalle guardie, offrisse il mezzo agli impiegati a commettere abusi ecc.

Noi, in verità, non siamo tanto competenti da poter vagliare l'importanza d'una simile disposizione; ma, pur essendo profani, ci sembra che la scusa addotta è alquanto spinta.

Per il decoro quindi della classe degli impiegati doganali, che a noi consta essere superiore a qualsiasi sospetto; è per non togliere una comodità al pubblico, vogliamo sperare che il Direttore di Bari farà rimettere le cose allo stato primitivo.

Stato Civile
dal 3 al 16 Dicembre 1903

Nati 26 — Calderaro Francesca (nata morta), Lezzi Luigi, Giampietri Giovanni, Viva Cristina, Gatti Umberto, Gargiulo Rebecca, Greco Concetta, Brucatelli Cosima, Mauro Clelia, Ascalone Concetta, Assennato Pericle, Bruno Teresa, Pedio Maddalo, Consiglio Iolanda, Calò Nestore, Calabrese Cosimo, Freno Giuseppa, Paloschi Letizia, De Carlo Enrico, Minelli Ottavio, Saponaro Antonio, Basile Lucia, Picoco Ester, Peccarisi Teodora (nata morta), Musei Lenigia, Minna Margherita.

Morti 22 — Drasinò Alessandrina a. 46, Mattei Augusto m. 1, Pulli Maria Giuseppa m. 30, Russo Giuseppe a. 22, Curcio Giuseppe m. 6, Palma Annunziata a. 64, Pinto Teodoro a. 70, Tardio Addolorata a. 60, Daniris Raffaele a. 28, Pica Giuseppa a. 71, Puzzo Maria a. 31, Di Giorgio Salvatore a. 40, Savina Cosimo a. 47, Grande Cesare m. 2, Mangini Genoeffa m. 11, Licastro Ester a. 4, Coco Diego a. 62, Prete Bonaventura a. 84, Tagliente Giovanni a. 82, De Nitto Emanuele a. 61, Lezzi Luigi g. 17, Bordoni Raffaele a. 66.

Publicazioni 9 — Spedicali Giuseppe a. 22 con De Mitri Maria Stella a. 24, Giarletti Raffaele a. 22 con Martina Concetta a. 18, Lombardo Vincenzo a. 45 con Sirena Caterina a. 44, Aversini Angelo a. 60 con Pulli Giuseppa a. 72, Mandriota Plinio a. 24 con Santoro Genoeffa a. 25, Licardi Nicola a. 25 con Gabbellone Albina a. 24, Grande Cosimo a. 34 con Pulitano Cosima a. 22, Ricco Felice a. 24 con Pica Maria Concetta a. 18, Gigante Raffaele a. 38 con Tafuri Antonia a. 35.

Matrimoni 15 — Fiera Teodoro a. 27 con Capilli Cristina a. 24, Botrugno Antonio a. 24 con Di Giulio Francesca a. 17, Mariano Raffaele a. 24 con Palazzo Genoeffa a. 18, Cirici Cosimo Teodoro a. 27 con Intiglietta Vita a. 27, Grego Francesco a. 26 con Zullino Anna a. 25, Cesari Pietro a. 27 con Viva Susanna a. 39, Marangia Pietro a. 30 con Gorgoni Addolorata a. 35, Stasi Giuseppe a. 22 con Lacitignola Angela a. 16, Lo Russo Nicola a. 24 con Lafuenti Lucia a. 20, Varratta Fedele a. 22 con Guadalupi Cosima a. 21, Prudentino Benedetto a. 21 con Valacco Giovanna a. 20, Camposeo Einauele a. 42 con Alemanno Santa a. 24, Turi Cosimo a. 31 con Salerno Filomena a. 23, Guttaglieri Luigi a. 25 con Milo Teodora a. 21, Forteo Francesco a. 28 con Lafuenti Concetta a. 22.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903

**Virilità
esausta
IMPOTENZA**

SPERMATORREA
Sterilità - Fiori bianchi
Perdita di memoria
Polluzioni o perdite
Involontarie notturne
si guariscono con i

**GLOBULI
RICOSTITUENTI**
del dottor TAYLOR

Società A. BERTELLI & C.
MILANO
1 flacone L. 8.60
2 flaconi " 15.50

SI VENDONO

La storia dell'Indipendenza di Cesare Cantù, tre volumi legati in tela, pelle e relative dotature.

— Due appezzamenti di vigneto; uno di 40 mola tre in contrada Betlemme (anni 7); l'altro di ettari tre in contrada S. Teresa, prossimità Serrazzi (anni 6) entrambi terre di prima classe. Rivolgersi al nostro ufficio.

— Suoli edificabili in via Indipendenza ed in via Circonvallazione, a condizioni assai vantaggiose.

— Un quartino abitabile, pianterreno e primo piano con sette vani, metri duecento di giardino, Via S. Benedetto. Rivolgersi come pure per i suoli suddetti al Notaio Sig. Michele D'Ippolito.